



DAL 1° OTTOBRE IL 1° FOD LASCIA LA CITTÀ

Alla città costerà cara

Una festa che si tramuterà, il giorno dopo, in un addio. Allo scadere dei suoi primi 60 anni di presenza a Vittorio Veneto, il 1° Comando forze di difesa (Fod) lascerà la città per Firenze. Era il 30 settembre 1953 quando nella città della Vittoria si insediava l'allora 5° Corpo d'armata con il compito di difendere la frontiera orientale dell'Italia.

Il prossimo 1° ottobre il 1° Fod sarà soppresso: le caserme e le sedi del comando chiuderanno e i militari saranno trasferiti in altri reparti tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e il nuovo comando con sede a Firenze.

Circa 500 militari, questo il dato fornito dall'esercito, non graviteranno più su Vittorio Veneto, con inevitabili ripercussioni sull'economia cittadina. Sebbene gran parte dei militari facciano i pendolari – quotidianamente arrivano dalle province di Belluno, Treviso, Venezia, Pordenone e Udine in cui risiedono –, circa la metà invece abita stabilmente, spesso con famiglia, in città o nei comuni del vittoriese.

Effetti (negativi) economici

Gli effetti di questa soppressione si faranno sentire da ottobre. Le associazioni di categoria annunciano effetti sul mercato immobiliare, commercio, pubblici esercizi e piccola imprenditoria locale, mentre la Cna provinciale tenta di congelare la soppressione con un'azione di lobbying.

A soffrire di questa chiusura bar, ristoranti e trattorie frequentate dai militari e dalle loro famiglie,

ma anche il commercio. «Abbiamo stimato che queste famiglie spendano dai 700 ai 1000 euro al mese sul nostro territorio» afferma Michele Paludetti, presidente di Ascom Vittorio Veneto. «La città inesorabilmente si sta svuotando» denuncia Antonio Tonon, direttore di Confartigianato. Tra i suoi associati, le più penalizzate saranno le imprese che operano nel settore manutenzioni, dall'impiantistica all'edilizia, abituate a intervenire sugli stabili del 1° Fod.

Che ne sarà del patrimonio immobiliare?

In città, di strutture militari ce ne sono ben sei che, tra tre mesi, saranno vuote e chiuse. C'è la sede del comando di palazzo Piccin, l'abitazione del comandante in via Lioni, palazzo Doro Altan, e il vicino palazzo Marinotti, sede del circolo ufficiali e con alcuni alloggi per i militari; poi ci sono le caserme Gotti e Tandura, oltre all'aerocampo di San Giacomo di Veglia. Cubature che rimarranno inutilizzate in attesa che il Comune di Vittorio Veneto, eventualmente, ne cambi destinazione d'uso. L'unico immobile che il Demanio, proprietario dei beni, potrà mettere subito sul mercato immobiliare è palazzo Doro Altan che già ha destinazione residenziale. «Spetterà al Demanio decidere cosa fare di queste strutture – spiegano dal 1° Fod – e per curarne il passaggio resteranno in città, dopo il 1° ottobre e per il tempo necessario, 10-15 militari».

Claudia Borsoi



Palazzo Doro Altan è già per uso residenziale